Federazione Regionale USB Umbria

Busitalia Umbria: una gestione forte con i deboli



Terni, 19/11/2026

Sono anni che Busitalia, attraverso l'operato dei propri verificatori, porta avanti una gestione che sembra misurare tutto sulla forza. Una forza che, puntualmente, con tutta la sua assurdità e la sua inaccettabile impostazione ideologica, finisce per scaricarsi sulle fasce sociali più deboli, arrivando persino a ricorrere all'impiego di guardie giurate armate *(Leggi l'articolo del 2022: Trasporti Regione Umbria, guardie giurate armate per combattere l'evasione dei titoli di viaggio!).* Una situazione che contribuisce ad alimentare un clima sempre più pesante, all'interno di un servizio di trasporto pubblico sempre più inefficiente e insufficiente, nel quale i cittadini sono costretti a viaggiare, soprattutto negli orari scolastici, su autobus trasformati in veri e propri carri bestiame.

È in questo contesto che Busitalia continua ad alimentare una cultura aziendale che legittima i propri addetti a «mostrare i muscoli», mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini e, soprattutto, del personale viaggiante, che per ragioni professionali si trova quotidianamente e direttamente a contatto con l'utenza. È sufficiente un biglietto non pagato o la contestazione di un verbale per assistere alla peggiore rappresentazione del volto di un'azienda che sceglie di essere prepotente con i più deboli.

Quanto appreso nella serata di ieri dagli organi di stampa ne è una drammatica conferma. Un pensionato anziano sarebbe stato spintonato e fatto cadere all'interno della sede aziendale: la sua colpa era quella di aver contestato un verbale, l'ennesimo episodio di una gestione che continua a produrre tensioni e conflitti. Questa volta, però, la vicenda è arrivata agli organi di stampa grazie alla testimonianza del cittadino sapotuto far sentire la propria voce. E c'è un particolare che rende tutto ancora più sconcertante: anziché essere

accompagnato in ospedale, l'uomo è stato condotto in questura, quasi fosse stato sorpreso armato o nell'atto di scassinare un'abitazione.

Ancora una volta emerge tutta la distanza tra la realtà e la narrazione che Busitalia vuole accreditare di sé. L'azienda continua a sbandierare il proprio codice etico, trasformandolo in uno strumento di pressione e sanzione nei confronti dei lavoratori, mentre ricorre alla forza e alle minacce di azioni legali per mettere a tacere chi denuncia ciò che non funziona e chiede che venga cambiato.

Ma un codice etico non si dimostra con le dichiarazioni, né si impone con le sanzioni o le intimidazioni: si dimostra attraverso i comportamenti. Ed è proprio quando si passa dalle parole ai fatti che Busitalia finisce per mostrare il volto peggiore di sé.

USB Lavoro Privato, Federazione Regionale Umbria